

Progetto di riuso del forte di Fenestrelle. Proposta metodologica di intervento per la reintegrazione

di Stefano Camusso e Carlo Macerata
Relatore: Germana Bricarello

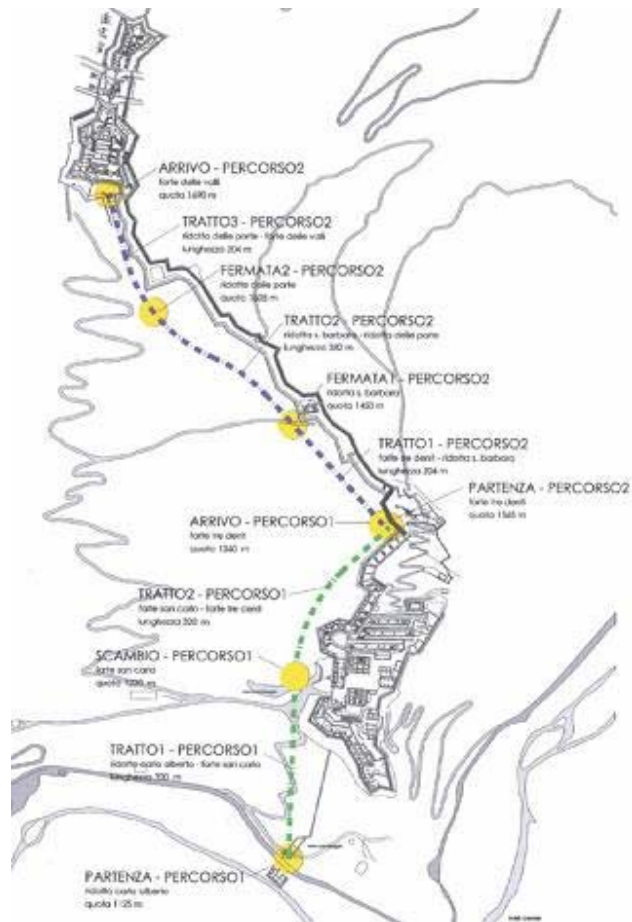
Per ragioni di spazio questo testo non reca indicazioni sullo stato di fatto del Forte di Fenestrelle, scusandocene, rimandiamo a testi e siti che potranno risultare utili per la comprensione del nostro lavoro.

La tesi che abbiamo redatto fornisce alcune idee, non tanto sulla destinazione d'uso, quanto sulle infrastrutture necessarie perché il riuso possa compiersi secondo alcuni vincoli che impone la situazione. Tali vincoli, legati all'architettura e al contesto montano in cui questa si inserisce, sono i paletti attorno a cui si sviluppa l'idea di un progetto che contempli ogni parte della fortezza senza concentrarsi su una in particolare. Riassumendo per sommi capi, le caratteristiche cui l'idea deve rispondere sono:

- la possibilità di accedere alle risorse del forte,
- essere servizio senza mai perdere di vista la centralità del forte,
- mantenere le attuali modalità d'uso,
- presentare sempre le stesse precise e riconoscibili caratteristiche,
- aggiungere lo stretto indispensabile,
- sfruttare le preesistenze ai fini del riuso.

L'esigenza di superare i sistemi di collegamento esistenti, ci ha spinto ad indagare circa quali possibilità esistono nel campo dei sistemi di trasporto non convenzionale. Fra le diverse possibilità la funicolare è il sistema che raggiunge il miglior compromesso. Alla possibilità di seguire l'andamento della spezzata della fortezza, tanto in pianta quanto in alzato, si aggiunge la caratteristica dell'assenza di parti aeree e la possibilità di viaggiare sotto il livello del suolo. Queste proprietà coniugano l'esigenza di un trasporto veloce ed agevole alla necessità di conservare l'aspetto maestoso della piazzaforte.

Al fine di rendere accessibili tutte le opere fortificate all'interno delle mura, i tratti di funicolare sono due, ciò permette di raggiungere ogni parte in tempi relativamente brevi. In totale, il sistema di risalita si ferma in sei punti.



Pianta dell'intervento

Ognuno dei suddetti punti deve assolvere a funzioni simili, ma presenta caratteristiche, di volta in volta, molto differenti. Per creare oggetti differenti ma appartenenti alla stessa idea, abbiamo colto i suggerimenti provenienti dalla fortezza stessa.

Le piccole architetture del nuovo, sono dei collegamenti esterni alle mura che permettono di raggiungere gli accessi esistenti di ogni opera fortificata. Nell'architettura della fortezza la separazione degli edifici corrisponde ad una separazione delle funzioni, allo stesso modo i volumi in progetto che emergono dal terreno sono sempre costituiti da una composizione di geometrie semplici in cui ogni volume rappresenta e racchiude una funzione.



Le stazioni al Forte san Carlo e al Forte delle Valli - prospetti

Ma la composizione dei volumi, ancora osservando il forte, dà luogo a geometrie sempre articolate in modo diverso. Con lo stesso spirito abbiamo cercato di assemblare i volumi delle parti emergenti in modo da creare ogni volta un nuovo oggetto.

Poiché il confronto diretto avviene anche con l'ambiente naturale del parco dell'Orsiera, le "stazioni-rivellino" sono dei volumi leggeri rivestiti solo da lamelle di legno ed attraversati dall'aria.

E' nei nostri intenti sottolineare con questa scelta il passaggio del tempo: all'ostile mole della fortezza si accosta un'eterea architettura, una specie di messaggio di pace.



Simulazione computerizzata dell'intervento al Forte delle Valli - prospettiva

Sebbene pensiamo che l'intervento debba interferire il meno possibile con l'esistente, riteniamo che, per adattarsi a nuove esigenze, deve essere possibile operare anche all'interno della mura. Poiché già uniti da una funzione comune, abbiamo pensato, a titolo esemplificativo, ad un collegamento fra i corpi di fabbrica dei quartieri. Tali collegamenti servono a creare delle aree chiuse di grandi dimensioni, che possono rivelarsi occasioni uniche per accogliere determinate funzioni, anche in vista delle olimpiadi invernali di Torino 2006. Le infrastrutture che uniscono i volumi, in questo caso dei quartieri, sono volutamente esplicite, visibili dall'interno e dall'esterno, e appartenenti allo stesso linguaggio codificato per le opere esterne. Dei semplici collegamenti orizzontali e verticali, che permettono l'affaccio, attraversano gli edifici esistenti secondo assi ad essi obliqui.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Stefano Camusso: s.camusso@alice.it